

# ***l'Obiettivo***

Quindicinale dei siciliani liberi, fondato nel 1982 e diretto da Ignazio Maiorana

35° anno, n. 2 del 31 Gennaio 2016

***Chi comunica vive, chi si isola langue.***

Autorizzazione del Tribunale di Termini Imerese n. 2 dell'11-8-1982

***Saper fare ma far sapere!***

***l'Obiettivo? Guardare al di là del proprio naso.***

***Sicilia da scoprire***



***Alia: le grotte della Gurfa***

Nell'impaginazione *l'Obiettivo* dà precedenza agli articoli che tendono a infondere speranza e a diffondere i buoni esempi di vita e di sana amministrazione pubblica.

**Sveglia il tuo senso civico. Abbonati a *l'Obiettivo*!**

*Il versamento dell'abbonamento annuale di 10 euro o del libero contributo sostenitore può essere effettuato con bonifico su Postepay - IBAN: **IT43X0760105138230163930166** oppure su Banca Fineco IBAN: **IT10Z0301503200000003519886***

*Nella causale del versamento indicare il proprio indirizzo di posta elettronica.*



# Il cittadino protagonista?

di Lino Buscemi



**Nella Costituzione italiana e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea il suo ruolo è ben disciplinato. Ma la classe politica fa finta di non saperlo e si dibatte fra autoreferenzialità e ingorda gestione del potere.**

**Q**uando si discute del “cittadino protagonista” non solo nel nostro Paese, inevitabilmente occorre fare delle riflessioni anche di ordine giuridico raffrontate alla prassi. In Italia vige un sistema costituzionale che delinea il ruolo del cittadino come protagonista attivo. Tale impostazione è rafforzata, con accentuazioni ancora più pregnanti, dalla recente Carta dei diritti fondamentali dell'U.E. approvata a Nizza nel 2000. In una Repubblica parlamentare come la nostra (ancora non intaccata dalla discussa riforma Renzi), peraltro soggetta a non pochi obblighi e vincoli europei, il cittadino è chiamato a svolgere un ruolo essenziale sia nei confronti delle istituzioni che della pubblica amministrazione, a tutti i livelli. Il protagonismo, per essere effettivamente esercitato da parte dei soggetti aventi capacità di agire, deve contare su alcune condizioni politiche e giuridiche oltretutto organizzative e gestionali. Le norme giuridiche, per fortuna, esistono. Le altre, invece, segnano il passo.

## Le leggi

Tutte le leggi di settore prodotte negli ultimi venticinque anni - a cominciare da quelle riguardanti le autonomie locali e il nuovo procedimento amministrativo (leggi nn.142 e 241 del 1990), la riforma del pubblico impiego e le leggi Bassanini, le disposizioni sulle attività di informazione e comunicazione delle pubbliche amministrazioni (legge 150/ 2000), per arrivare alle rivoluzionarie norme anticorruzione (legge 190 del 2012 e decreto legislativo n. 33 del 2013) e alle altre di recente conio - hanno messo il cittadino, almeno sul piano teorico, al centro dell'attenzione della pubblica amministrazione e dei diversi livelli di governo, attribuendogli un ruolo attivo e partecipativo impensabile all'interno del modello di Stato autoreferenziale di stampo risorgimentale, che per oltre 150 anni ha afflitto gli italiani. Ma nella prassi quotidiana cosa riscontra il cittadino? Qual è il suo grado di soddisfazione? Le cose non sembrano andare per il verso giusto perché, pur in presenza di numerose leggi innovative, l'esercizio e la tutela dei diritti soggettivi e degli interessi legittimi risentono degli immane ritardi (o elusione) nell'attuazione delle citate normative.

Ciò comporta, prevalentemente, l'inesistenza di una efficace comunicazione istituzionale e una insufficiente azione delle strutture preposte alle attività di informazione, scarsamente autonome e fortemente condizionate dal potere politico. È del tutto evidente che senza una corretta attività comunicativa e d'informazione, il cittadino, ovunque esso operi, difficilmente potrà esercitare le sue prerogative e sentirsi davvero soggetto essenziale dello stato di diritto.

## Sudditanza fa rima con cittadinanza

Nel nostro Paese, specialmente in alcune regioni, si deve prendere atto che c'è una oggettiva condizione di sudditanza in senso lato, ossia una posizione marginale rispetto ai pubblici poteri, che si manifesta nella incapacità di far sentire la propria voce e di incidere sulle scelte che le riguardano. Questo stato di cose non è esattamente la condizione di cittadinanza in voga nei paesi europei e ben delineata nelle Carte costituzionali. Come è noto, con la Carta di Nizza, sono stati definiti e disciplinati i diritti dei cittadini residenti nell'Unione Europea e fra tutti, quello di cittadinanza che riguarda, senza se e senza ma, i popoli di tutti gli Stati aderenti. In Italia tale diritto non riesce ad affermarsi per via di resistenze e reticenze non del tutto disinteressate e anche per mancanza di adeguata cultura (e sensibilità) democratica che caratterizza, purtroppo, l'agire di chi occupa posti di alta responsabilità nella politica e nella burocrazia. Il passaggio da

una condizione di sudditanza ad una di cittadinanza è una delle questioni che si deve affrontare al più presto per neutralizzare efficacemente clientelismo e favoritismo. La qualità di una democrazia migliora di gran lunga quando la partecipazione del cittadino è totalizzante ed incisiva, sia per affermare i suoi diritti che per tutelare i beni comuni, senza intralci o vessazioni, attraverso strutture e meccanismi amministrativi al servizio della collettività e non della casta.

## Il cattivo funzionamento degli istituti di democrazia diretta

Sintomatico, ad esempio, è il funzionamento (si fa per dire) degli istituti di democrazia diretta. Se si desse uno sguardo non tanto alla Costituzione (della cui “riforma” renziana ci occuperemo nel prossimo numero di questo giornale) quanto agli statuti regionali e comunali, capitolo partecipazione democratica, si noterà, ad esempio, che è davvero problematico esercitare un diritto semplice come quello di petizione. Orbene, esistono statuti di piccoli e grandi Comuni che prevedono l'obbligo di supportare una petizione, per sollecitare un intervento o segnalare un problema, con almeno mille firme (!!) autentiche nelle forme di legge. Anche i referendum propositivi soggiacciono a procedure assai complesse, che vanificano immediatamente la possibilità per i cittadini di organizzarsi per far valere la propria voce in difesa dei beni comuni. Il discorso cambia poco se si riflette sui compiti e le funzioni di avamposti operativi all'interno della pubblica amministrazione (cosiddette strutture di front office). Cosa si può dire degli uffici che dovrebbero consentire un dialogo permanente tra cittadini e istituzioni (esempio: l'ufficio per le relazioni con il pubblico, ossia l'URP), oppure tra cittadino- imprenditore e amministrazione pubblica (es. Sportello Unico per le attività produttive)? Si faccia una riflessione, severa e serena, su ciò che è l'URP, sia nei ministeri che negli enti locali e, al tempo stesso, si analizzi, leggi e regolamenti alla mano, cos'è lo Sportello unico nelle grandi città, dove l'attività produttiva dovrebbe essere il motore dell'economia. Emergerà subito che tali strutture al servizio del cittadino, secondo la norma, non sono nelle condizioni di esercitare fino in fondo la propria funzione perché politici e non pochi funzionari non intendono cedere “potere”.

## Uffici stampa: giornalisti graditi al politico di turno

E che dire degli uffici stampa che dovrebbero svolgere un ruolo d'informazione imparziale e indipendente? In molti di essi si arruolano giornalisti graditi al potente di turno e, dunque, non in grado di fare informazione obiettiva. Non si intende usare toni allarmistici rispetto ad una condizione non felice, tuttavia, bisogna riconoscere che le istituzioni non avvertono l'esigenza di favorire la nascita di un sistema informativo al di sopra delle parti finalizzato esclusivamente a fornire notizie vere e complete, non manipolate, con lo scopo di rendere trasparente l'attività di chi governa o amministra.

I siti web istituzionali dovrebbero consentire al cittadino, nell'esercizio dell'accesso civico, di avere in tempo reale documenti, informazioni, dati. Spesso sono, invece, siti autoreferenziali. Una vetrina con scarsi contenuti, non aggiornata e con motori di ricerca lenti e difficilmente azionabili. Eppure i siti potrebbero costituire moderno strumento di collegamento con l'utenza e veicolo di partecipazione democratica. Un sito istituzionale ben costruito farebbe sentire le persone più cittadini e meno sud



# I Balistreri, le alici e le radici

Ad Aspra (Bagheria) il Museo dell'acciuga e lo stabilimento ittico tengono viva la tradizione e l'economia

di Ignazio Maiorana

“Andate a trovare Michelangelo, è una persona straordinaria!”, ci hanno detto.

Andiamo a vedere perché. Lo troviamo al Museo, in mezzo a sardine e acciughe di ogni genere, fotografate, plastificate, colorate, salate e confezionate,

una moltitudine di testimonianze della filiera che dal mare arriva a tavola, prima col mestiere di pescatore,

poi con quello di salatore di questi pesciolini così presenti nella cucina siciliana. La sardina è in via di estinzione anche perché con la pesca della neonata è sempre più difficile la sua crescita nei nostri mari. Eppure non sono ancora finiti i pescatori e i salatori.

L'attività di salatura inizia in Sicilia nel 1880 soltanto a Sciacca, a Porticello e ad Aspra, ma è interrotta durante le guerre mondiali. Girolamo Balistreri, da pescatore, nel 1948 dà inizio alla sua impresa cominciando a salare il pesce fresco rimasto invenduto. Oggi lui ha quasi novantanni e segue con giusto distacco i due figli Michelangelo e Gaetano – pochi studi e tanta creatività –, i quali hanno proseguito e migliorato il lavoro di salatura e conservazione delle acciughe.

È un'attività economica e culturale oggi conosciuta anche per l'opera di divulgazione svolta dal Museo dell'acciuga, realizzato dai Balistreri con materiali dei pescatori e dell'industria conserviera del pesce. Michelangelo non intende disperderne la memoria e, prima che scompaia, ha collezionato attrezzi e oggetti utilizzati dagli uomini del mare. Raccoglie tutto ciò che gli anziani pescatori preferiscono regalare a lui anziché conferirlo alla discarica dei rifiuti. Nel Museo persino i pezzi di legno delle barche rottamate rivivono nella dimensione artistica. Moltissimi pittori, infatti, dipingono su quei brandelli di tavola, invecchiati dalla salsedine e battuti dall'acqua marina, che grazie al loro talento so-



Michelangelo Balistreri con una giornalista di Linea Blu e immagini del Museo dell'acciuga.



no diventati arte. E come se non bastassero i colori della pittura, a raccontare è anche la poesia dialettale di Michelangelo, tagliente e incisiva, per scolpire – non per scalfire – la memoria anche con i versi siciliani e con i suoi messaggi, con le esortazioni a denunciare la prepotenza mafiosa, considerato che l'azienda si rifiuta di pagare il pizzo. “La denuncia – dice Michelangelo – non deve essere una convenienza, ma un dovere. Pagando il pizzo, foraggi la malavita, diventi complice e potenziale assassino perché con questi soldi i malavitosi comprano la droga che rivendono ai ragazzi. Spacciano morte”. Quello dei Balistreri, dunque, è un impegno anche per la crescita delle coscienze.

no diventati arte. E come se non bastassero i colori della pittura, a raccontare è anche la poesia dialettale di Michelangelo, tagliente e incisiva, per scolpire – non per scalfire – la memoria anche con i versi siciliani e con i suoi messaggi, con le esortazioni a denunciare la prepotenza mafiosa, considerato che l'azienda si rifiuta di pagare il pizzo. “La denuncia – dice Michelangelo – non deve essere una convenienza, ma un dovere. Pagando il pizzo, foraggi la malavita, diventi complice e potenziale assassino perché con questi soldi i malavitosi comprano la droga che rivendono ai ragazzi. Spacciano morte”. Quello dei Balistreri, dunque, è un impegno anche per la crescita delle coscienze.



Così il Museo ha un'anima viva – l'arte – che racconta il mare. Tra pittori di ogni stile e “pinci santi” (coloro che dipingono le barche intitolate alle sante), sono una cinquantina gli artisti che hanno lasciato la loro impronta su pezzi di tavola di pescherecci dismessi. Straordinariamente, persino un pittore di carretti siciliani ha dipinto per il Museo dell'acciuga. Li troviamo esposti molti oggetti legati all'attività marinara, un acquario per insegnare il nome dei pesci ai bambini e altro ancora, ma insieme alle opere d'arte cam-



# I Balistreri, le alici e le radici

peggiano le antiche latte che contenevano sarde salate in vendita nelle piccole botteghe alimentari. Con l'arte e con la pesca nel cuore l'esperienza e la testimonianza dei Balistreri sono state affidate persino alla benedizione dei papi Giovanni Paolo II e Francesco, che hanno ricevuto Michelangelo a San Pietro.

È proprio Michelangelo ad occuparsi dei rapporti col pubblico. Lui è il responsabile del Museo, racconta il mestiere agli ospiti, soprattutto alle scolaresche, con l'animo di chi non vuole disperdere la provenienza e la memoria. Il legame con questo mondo gli si legge in ogni parola, in ogni sfumatura del suo racconto. Lui, con la sua azione, rappresenta un lembo di quella Sicilia dai colori, dai profumi e dagli odori forti, la Sicilia delle emozioni intense. Di questa terra interpreta i suoni e li produce mediante l'invenzione di alcuni strumenti musicali a corde quali l'anciova-guitar a forma di acciuga e il benciova, la cui cassa è una latta di alici salate (foto in alto a destra).

Poco distante dal Museo, sorge lo stabilimento ittico conserviero, dove 50 persone lavorano il pesce del Tirreno che i pescatori conferiscono ai Balistreri. L'azienda ha rapporti commerciali con mezzo mondo, ma con la Spagna ha un legame anche di tipo didattico: "Il segreto della bontà del gusto delle alici – spiega Michelangelo – sta nella metodologia di salatura. La penisola iberica pesca molto pesce azzurro nel Mediterraneo, ma il prodotto conservato dagli spagnoli non è buono come quello siciliano, appunto perché la salatura non è quella ottimale". Gli spagnoli stanno imparando dai genovesi ma anche dai Balistreri. "Se non vengono salate con amore – sostiene Michelangelo – le acciughe non avranno sapore di sale né sapore di mare. Amore che collego all'omonima canzone di Gino Paoli: se non l'avesse scritta e cantata con sentimento non avrebbe avuto successo".

Come vedi il futuro del settore? "Molto precario – risponde –. Vedo la perdita di tutto questo. Le barche dei pescatori stanno perdendo persino il nome delle sante. Stiamo diventando stranieri nella nostra terra. Stiamo imparando tutti l'inglese, dimenticando il siciliano con le sue tradizioni. Inoltre bisogna rispettare il mare e i suoi equilibri, se vogliamo salvare le attività marinare. I tonni di passaggio nei nostri mari si cibano di sardine. Senza la matanza – aggiunge Balistreri – più tonni e meno sardine, meno lavoro. Prima c'erano le tonnare, attività crudeli ma necessarie all'equilibrio naturale come necessaria è la caccia al cinghiale nella terraferma. L'acciuga è il termometro del mare: ne avverte il malessere prima di ogni altro strumento. Lei nel mare inquinato non viene più. Ministri, assessori regionali e burocrati del settore non sono marinai, sono incompetenti sull'argomento, non sanno dunque affrontare questi serissimi problemi.

Riguardo alla nostra attività, noi resisteremo se garantiremo ancora la qualità del prodotto e se lavoreremo ancora con onestà e con amore".

**Ignazio Maiorana**



Il settore artistico del Museo



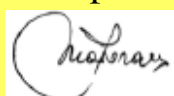
Operaie al lavoro: pulitura, confezionamento e iscatolamento delle acciughe.



**Agevolazioni nell'acquisto di prodotti Balistreri**

Per averne diritto, i lettori de *l'Obiettivo* possono esibire questo coupon stampato.

Fish Shop in Via Cotogni 1 ad ASPRA  
tel. 091 928192





# Madonie in via di estinzione?

**L**a questione del punto nascita di Petralia Sottana torna a mobilitare ed a scaldare gli animi dei madoniti. Non vogliamo entrare nella polemica, ma credo che sia opportuno discutere il vero significato delle proteste di questi giorni, cioè che la chiusura del centro nascita possa essere il punto di non ritorno per le comunità madonite sul cammino verso la desertificazione. Senza un punto nascita, e con un sistema viario interno sempre più fatiscente, le giovani coppie avranno sempre meno incentivi per rimanere a Petralia o negli altri paesi madoniti. Ed è ormai chiaro che i fondi disponibili per la manutenzione del sistema viario madonita saranno sempre meno (è da supporre che il nostro Leader prefiguri per gli abitanti delle zone interne della Sicilia un futuro di asinelli, e per i più abbienti, di cavalli, come unico mezzo di trasporto, pittoreschi ed ecologici!). Del resto, perché spendere quattromila per dei paesi in via di estinzione?

Nessuno ha mai chiaramente detto quali potranno essere le prospettive di sviluppo dei centri madoniti, mettendo nero su bianco numeri e veri progetti, non illusioni. L'agricoltura può essere una risorsa, ma solo se praticata sotto forma cooperativa e, purtroppo, da noi le cooperative non hanno mai preso piede, data l'atavica diffidenza del siciliano per il concetto stesso di cooperazione. È pur vero che abbiamo alcuni esempi di imprenditoria di successo, ma l'industria agro-alimentare madonita non può di sicuro essere la panacea per la disoccupazione giovanile e lo stesso vale per il turismo, che su queste montagne non potrà mai essere di massa.

È altrettanto chiaro che questi piccoli e amabili paesi madoniti dovranno aggregarsi, volenti o nolenti, in strutture sovracomunali, come in Friuli dove numerosi piccoli centri hanno acconsentito a diventare frazioni all'interno di un unico comune. In questo modo, come già è stato scritto su questo giornale, i costi dei servizi pubblici potrebbero diventare più sostenibili ed i servizi stessi più efficienti, a cominciare dalla raccolta e riciclaggio dei rifiuti. Il futuro è oscuro. Anche Papa Francesco non sembra molto ottimista e c'è da chiedersi se sappia qualcosa che noi non sappiamo! Forse c'è ancora qualche possibilità, ma dipende solo da noi.

Mauro Gagliano



# Palermo

## Verdure spontanee di Sicilia

Un libro di Rosario Schicchi e Anna Geraci  
Una guida alla sana alimentazione tradizionale

**U**n taglio scientifico unito ad un gusto divulgativo è stato dato a *Verdure spontanee di Sicilia*. Durante il pomeriggio dello scorso 22 gennaio, la grande Sala delle Capriate di Palazzo Steri è stata gremita oltre ogni aspettativa (pubblico in piedi!) da persone interessate alla presentazione del nuovo libro scrit-



to dal professore Rosario Schicchi e da Anna Geraci. All'evento, moderato dal giornalista Salvo Toscano, sono intervenute molte personalità tra cui il sindaco Leoluca Orlando, l'assessore regionale all'Agricoltura Antonello Cracolici e Fabrizio Micari, nuovo rettore dell'Università degli Studi di Palermo, dove l'autore insegna. Il Rettore ha aperto l'incontro sottolineando che "la cucina è cultura". A tal proposito è stato ricordato che, a partire dall'anno prossimo, inizierà un nuovo corso di laurea basato proprio sulla cultura e la tecnologia dell'agroalimentare. Il rettore Micari ha poi evidenziato, come hanno fatto molti altri intervenuti, tra i quali il prof. Stefano Colazza, che nel libro di Rosario Schicchi al rigore scientifico dello studioso si uniscono aspetti della tradizione siciliana alimentare. *Verdure spontanee di Sicilia*, infatti, come ha ricordato la coautrice Anna Geraci, è anche "una guida, un supporto delle antiche consuetudini alimentari per riappropriarci di antichi saperi e sapori".

Il libro, nelle sue 260 pagine, è ricco di immagini che raffigurano le piante nel loro habitat naturale e dopo il loro utilizzo in cucina. Nel testo è anche possibile trovare schede di approfondimento su ciascuna delle verdure spontanee che è possibile trovare in Sicilia, in cui sono indicati: il nome in italiano e in siciliano, il luogo ove è possibile trovarle, le istruzioni per il fondamentale riconoscimento, la presenza o meno sul mercato, un'ampia bibliografia per l'approfondimento, curiosità e, spesso, anche ricette tradizionali con le quali queste possono essere preparate e consumate.

In occasione dell'evento è intervenuto anche Giuseppe Carruba, presidente dell'Idimed, l'Istituto per la promozione e la valorizzazione della dieta mediterranea, che ne ha curato la pubblicazione. Egli ha colto un altro aspetto significativo di *Verdure spontanee di Sicilia*: l'importanza della dieta mediterranea nella prevenzione delle malattie.

L'intervento finale dell'autore Rosario Schicchi è stato illuminante, a tal proposito nel mostrare come la cicoria coadiuvi lo smaltimento delle tossine, i cardi siano utili al fegato contro la bile o, ancora, gli asparagi utili per la diuresi. I piatti proposti nelle varie ricette sono semplici ma gustosi, richiedono l'utilizzo di pochi ingredienti e, soprattutto, sono salutari e ci fanno riscoprire le tradizioni della nostra terra. Infine il prof. Paolo Inglese, ordinario di Scienze Agrarie e Forestali dell'Università di Palermo, ha ricordato gli antichi erbivendoli che, per la loro povertà, potevano nutrirsi solo di verdure spontanee, loro unica fonte di sopravvivenza.

Una conferma, questa, sulla valenza nutritiva della ricchezza verde della natura.

Oggi abbiamo perso di vista le tradizioni alimentari siciliane e l'opera di Schicchi e Geraci ci riporta al passato con uno sguardo verso il futuro, mantenendo l'attenzione sulla corretta dieta mediterranea.

Roberta Martorana



Lettera

# Avanti, Civicrazia!

Caro Lino Buscemi, ho letto l'ultimo numero del combattivo *Obiettivo* ed il Tuo rivoluzionario articolo a pag. 11. Oserei dire che il Tuo "Editoriale Manifesto" sulla situazione politica regionale siciliana ha centrato e spaccato l'obiettivo.

Lino, Tu voli in alto e surclassi tutte le barriere coralline di questo universo di politici, mediocri, lobbysti, reazionari, pigri, presuntuosi, senza se e senza ma! La Tua analisi è spietata e reale al 1000/mille. La Tua proposta politica ed il Tuo progetto "CIVICRAZIA" sono l'afferenza sublime e sintetica di un grande giurista e politologo che si è rotto gli attributi di questa classe politica siciliana, borbonica e figlia del gattopardo.

Scrivere il mio infinito maestro Leonardo Sciascia: "il popolo cornuto era e cornuto resta: la differenza è che il fascismo appendeva una bandiera sola alle corna del popolo e la nuova finta democrazia (che ignora la nostra Costituzione Italiana ed i valori fondanti della democrazia) lascia che ognuno se l'appenda da sé, del colore che gli piace, alle proprie corna".

Caro Lino, se hai condiviso il mio ultimo libro "Claudia paradossos globale", che hai presentato a Villa Niscemi il 12 novembre 2015, definendolo un manifesto mondiale dell'indignazione, Ti rendi conto che siamo due anime gemelle nella battaglia civile e politica, che ci vedrà protagonisti di una rivoluzione siciliana che parte dal basso per non cadere in basso come i partitini italiani.

Potere ai cittadini non sarà uno slogan ma il *Soul* del tuo manifesto politico, ossia, confinare nel limbo una classe politica che ha eroso tutti i diritti di cittadinanza ed i cardini della democrazia fondata dai nostri **Padri Costituenti**.

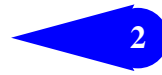
Sarò, bontà Tua, a disposizione per il processo fondante di "CIVICRAZIA" gemellando il mio Movimento politico "Monreale Utopia" al Tuo nuovo soggetto politico.

Ti abbraccio, Ti stimo e non mi stancherò mai di essere Tuo amico.

**Salvino Caputo**

(scrittore e professore di Letteratura Italiana e Latina)

# Il cittadino protagonista?



diti.

## Il potere "pigliatutto"

Un quadro desolante, quello descritto, che non incoraggia ulteriori percorsi di modernizzazione del nostro apparato pubblico e, contemporaneamente, rende poco credibili ulteriori programmi e promesse che la politica propina al popolo italiano con sfacciata e ripetitiva insistenza, solo per il semplice gusto di fare pura propaganda a buon mercato. L'etica pubblica, l'affidabilità e la responsabilità del comportamento, non contano più nulla. Il potere pigliatutto agisce solo per garantire lo status quo e per sterilizzare i pochi tentativi di retti ad accrescere il ruolo attivo del cittadino. Agisce per realizzare altri obiettivi di scarso interesse pubblico, finalizzati ad allargare la sua sfera d'influenza. La partecipazione democratica e la civicrazia, possono aspettare. In fondo, quando mai l'Italia è stata la patria dei diritti e dei doveri di mazziniana memoria!

(fine prima parte)

**Lino Buscemi**

# Archeologia: salviamo Alburghia!

Importanti reperti archeologici, come abbiamo scritto sullo scorso numero, sono riemersi in questi ultimi mesi dal sottosuolo di Gangi. Sono venuti alla luce nel corso di esplorazioni sul monte Alburghia e a Gangivecchio, a seguito di scavi condotti negli ultimi mesi grazie al contributo di privati e sotto l'egida e la vigilanza della Soprintendenza ai beni culturali di Palermo. I ritrovamenti, ora esposti al museo civico di palazzo Sgadari, riscriveranno la storia del territorio.

Monte Alburghia, già in età arcaica, probabilmente era sede di un centro indigeno e poi di un abitato che dall'età ellenistico-romana si protrasse fino al IV-V sec. d.C.

I recenti lavori di ripulitura della parete settentrionale del rilievo hanno messo in luce una serie di edicole, di cui alcune monumentali, scavate nella parete di roccia. Lo dimostra il ritrovamento di due colonnine e l'architrave ma anche di una stanza con altarinio per le offerte alle divinità, una camera sepolcrale o luogo di culto.

Tutta l'area ha importanza sacrale. Le decine di nicchie trovano confronti in alcuni importanti contesti della Sicilia come Palazzolo Acreide, Enna, Marsala e Ustica. Le edicole ebbero, forse, valenza funeraria e furono plausibilmente scavate lungo una via sacra. Doveva esserci un forte culto dei morti legato, appunto, a questo periodo e Gangi, secondo storici e archeologi, era certamente un centro e uno snodo vitale per tutta l'isola.

I lavori di ricerca sono fermi per la mancanza di finanze, intanto i tombaroli continuano a scavare per portare via ciò che trovano. Un vero peccato. Eppure ad Alburghia, a Gangi, c'è ancora una città da portare alla luce.

*l'Obiettivo* e il Comune hanno attivato la raccolta fondi finalizzata a proseguire gli scavi, un'azione che potrebbe avere nel futuro importanti risvolti economici e turistici per il comprensorio.

Invitiamo i nostri lettori a versare il loro contributo. Importi straordinari di cittadini e imprenditori mecenati verranno in queste pagine menzionati. *l'Obiettivo* pubblicherà, ogni numero, l'aggiornamento della raccolta fondi e dei lavori che saranno via via svolti.

Il versamento deve essere effettuato a *l'Obiettivo* Castelbuono, Postepay: IBAN **IT43X0760105138230163930166**. Inserire il proprio nome e cognome e la causale: "Salviamo Alburghia".



**Scriveteci, raccontate storie interessanti legate al vostro ambiente, segnalateci esempi di ingiustizia pubblica e di utilità collettiva. *l'Obiettivo* è il vostro megafono.**  
[obiettivodicilia@gmail.com](mailto:obiettivodicilia@gmail.com)

**I lettori e gli scrittori,  
la vera forza di questo giornale**



Agricoltura

# “In tasca alla mafia i fondi europei”

### L'europarlamentare Corrao propone la banca dati dei beneficiari e l'abbassamento della soglia minima per il certificato antimafia

**Strasburgo 18 gennaio 2016** – “Istituire una banca dati dei beneficiari e l'abbassamento della soglia minima di 150 mila euro per la richiesta del certificato antimafia”. La proposta arriva dall'europarlamentare siciliano del Movimento 5 Stelle, Ignazio Corrao, in merito alle truffe alla PAC e alla politica agricola comunitaria.

Corrao già gli scorsi mesi aveva lanciato l'allarme in Parlamento europeo, riunito in sessione plenaria a Strasburgo, e depositato apposite interrogazioni alla Commissione Europea. “L'agricoltura siciliana è in ginocchio, mortificata da una Politica Agricola Comune che sta sradicando i valori e la cultura sostenibile dei veri agricoltori dell'isola. Il mio ruolo mi impone di denunciare che tramite i fondi della Politica Agricola Comune la Commissione sta finanziando la criminalità organizzata in Sicilia. Per accaparrarsi i fondi – ha spiegato Corrao – la mafia truffa, usa la violenza, intimidisce. Gli agricoltori e alcuni sindaci tra cui Fabio Venezia, primo cittadino di Troina, e Giuseppe Antoci, presidente del Parco dei Nebrodi, i cui Comuni sono titolari di centinaia di ettari di terreni, sono costretti con la forza a cedere i terreni e sono oggi costretti a vivere sotto scor-

ta. È una situazione insostenibile, soprattutto se si considera che tutti i terreni sequestrati alla mafia hanno percepito i fondi PAC per il sostegno al reddito”.

In verità, l'obbligatorietà della certificazione antimafia per poter beneficiare del sostegno al reddito agricolo è richiesta per importi superiori ai 150 mila euro annui. Una soglia assurda. Le verifiche sono lentissime e farraginose e la maggior parte dei fondi in mano alla mafia è irrecuperabile per via della prescrizione. La Commissione europea, il Ministero, la Magistratura e le Forze dell'ordine sono al corrente di ciò, eppure la problematica non viene risolta.

“Noi – dichiara Ignazio Corrao – proponiamo una soluzione semplice e di facile applicazione, ovvero una banca dati pubblica dei beneficiari, facilmente consultabile anche dai cittadini. Ancora oggi, dopo tutte le denunce fatte, la Regione non si è degnata di accettare tale proposta. Comunque sia, è opportuno che venga prevista l'obbligatorietà del certificato antimafia per una soglia di molto inferiore a 150 mila euro di contributo richiesto”.

**Marco Benanti**

## Il caos sui rifiuti Il governo accelera sugli inceneritori

“L'ordinanza del governo? Ci sono obiettivi irraggiungibili per l'esecutivo-Titanic che ci ritroviamo. La verità è che si vuole creare il caos per accelerare su scelte criminali come gli inceneritori”. Il gruppo parlamentare del Movimento 5 stelle all'Ars boccia senza attenuanti l'ordinanza tirata fuori dal cilindro del governo regionale, che rischia di creare il caos nella già caotica situazione dei rifiuti e intanto ripescia i soliti, immancabili, commissari. “Si procede – afferma Valentina Palmeri – col modello commissari per la gestione delle Srr regionali. Il rischio concreto è che le poche discariche attive a ricevere i rifiuti vengano chiuse e inizi l'esportazione in altre regioni o all'estero, sul modello Napoli. Ridurre le Srr da 18 a 5 e modificare la legge regionale 9 del 2010 non sono obiettivi che questo scalcinato esecutivo può raggiungere. È evidente che ci troviamo di fronte ad un subdolo disegno politico per aggravare ulteriormente la precaria gestione dei rifiuti al fine di accelerare l'autorizzazione ad incenerire. Un anno fa – continua la deputata – la Contrafatto e Crocetta lanciarono lo stesso allarme sostenendo che bisognava portare i rifiuti fuori, mentre l'obiettivo vero era ottenere il commissariamento. È passato un anno e l'allarme si è dimostrato falso. Allora la Sicilia disponeva di capacità di abbancamento per 2 anni circa. C'era tutto il tempo per dispiegare una strategia efficace. Oggi, dopo un anno passato inutilmente, nulla è cambiato. Se il governo continuerà solamente a chiedere la proclamazione dell'emergenza, senza far nulla, tra un anno l'emergenza finirà con l'essere reale. In sostanza, la raccolta differenziata decresce, le discariche aumentano, il governo vuole poteri speciali per poter operare extra-ordinem, mettendo in campo gli inceneritori, che in condizione di pianificazione e legislazione ordinaria non si potrebbero realizzare. Dal-

l'approvazione della legge Ronchi del 1997 che introduceva la differenziata come modalità di raccolta e di gestione, in Sicilia un comitato d'affari, impedisce che si passi dal modello discarica/inceneritore alla riduzione e alla valorizzazione dei rifiuti”.

La deputata vorrebbe sapere dall'assessore che fine faranno tutti quei comuni che stanno completando l'iter delle gare o hanno già provveduto agli affidamenti provvisori, se conosce la situazione degli impianti privati che non sono competitivi rispetto ai prezzi delle discariche, cosa prevede in concreto per abbassare i prezzi di conferimento che appaiono troppo elevati per avviare la raccolta differenziata, e, inoltre, dove sono finiti i 200 milioni di euro dell'OPCM 3887/2010, assegnati alla Regione Siciliana per gli impianti di compostaggio in Sicilia. Alla Contrafatto la Palmeri chiede pure cosa abbia da dire relativamente ai templi biblici dell'Urega (ufficio regionale per l'espletamento di gare per l'appalto di lavori pubblici) per le gare dei vari piani degli ambiti di raccolta ottimale (Aro) dei comuni.

Molto critico sull'ordinanza anche il deputato Giampiero Trizino: “Lo avevamo già capito da tempo – afferma – che il governo Crocetta non avrebbe portato alcuna vera rivoluzione soprattutto in quei settori dove la Sicilia, davvero, sente il bisogno di voltare pagina. Mi chiedo cosa sia cambiato rispetto alle amministrazioni Cuffaro e Lombardo, se in emergenza eravamo allora e in emergenza siamo oggi. Crocetta ha avuto tre anni per depositare il nuovo piano regionale dei rifiuti ed invece ancora una volta e per l'ennesima volta i siciliani ricevono un'ordinanza emergenziale che manterrà il sistema in uno stato di caos e che ormai ha assunto caratteri endemici”.

**Tony Gaudesi**

# Le catene da neve

di Rosario Amico Roxas



**È** arrivato l'inverno, seppure in ritardo, e il governo Renzi ha urgente necessità di "catene da neve" per evitare guai peggiori agli sbandamenti ormai quotidiani.

Aver salvato le banche amiche a spese dei piccoli risparmiatori ha rappresentato la valanga che travolge tutto ciò che incontra. Ora subisce una nuova sbandata, promettendo alle vittime designate un rimborso in segno di pentimento. Ma si tratterebbe di un rimborso a spese della collettività, mentre i responsabili del disastro finanziario si godono i milioni percepiti per la loro nefasta attività all'interno delle varie banche.

Una confisca dei beni in proporzione a quanto illecitamente arraffato avrebbe dato un segnale di rigore, nel momento in cui il lassismo e il permissivismo dominano la scena.

Chiedo a Renzi, senza peli sulla lingua, se valeva la pena inventare soluzioni bislacche, alla Berlusconi, per proteggere alcuni personaggi solo perché legati da parentela con ministri in carica; la cosa ci obbliga a pensar male, anche perché proveniamo da un ventennio nel quale abbiamo pagato e strapagato i vizi dell'allora presidente del Consiglio con laute concessioni di incarichi parlamentari, ministeriali, di candidature elettive bloccate, senza contare i posti di lavoro nelle varie TV, ivi comprese quelle di Stato e, conseguentemente, a costo pubblico.

Senza le catene da neve il governo Renzi continua a sbandare sulla scia del metodo berlusconiano, come è accaduto con l'abolizione della sovrattassa sulle barche di lusso, generando un ammanco di introiti dello Stato che sarebbero bastati per mantenere aperti i "punti nascita" di Lipari e altri centri dell'entroterra siciliano, dove una gravidanza nasce a rischio e il parto diventa una roulette russa.

Tra le misure promesse fa bella mostra di sé l'assenza di una severa legge contro le grandi evasioni fiscali, così come appare un "pannicello caldo" la norma anti-corruzione. Si tratterebbe di sfiorare i poteri forti, quelli che hanno garantito a Berlusconi vent'anni di malgoverno e di interessi privati in piena conflittualità, poteri che adesso vengono serviti e riveriti dal

governo Renzi, come accaduto con la follia del salvataggio delle banche amiche e con la promessa di rimborso alle vittime, non confiscando il bottino ai ladri ma penalizzando ulteriormente i contribuenti.

Altre paurose sbandate si evidenziano con ritmo giornaliero, quando nelle pagine dei quotidiani appare la notizia (che non fa più notizia) dell'arresto di un amministratore pubblico di area PD; stavolta non riguarda il governo, bensì il partito e le sue fatiscanti strutture di controllo, ma sempre Renzi è al centro dell'attenzione, perché del PD ha voluto essere il Segretario, sommando due incarichi che mai nessuno aveva ricoperto in oltre 60 anni di democrazia parlamentare, neanche i politici veri, quelli che seppero ricostruire l'Italia uscita distrutta dalla seconda guerra mondiale.

Il silenzio di Berlusconi e la farsa dell'atteggiamento avverso a Renzi completano il panorama nel quale non si intravede, neanche guardando al lontano orizzonte, una soluzione innanzitutto morale. Tutto quello che Berlusconi avrebbe sperato di ottenere con gli scellerati "patti del Nazareno" gli viene offerto da Renzi, seguendo pedissequamente i percorsi berlusconiani che, a loro volta, ricalcavano il "Piano di rinascita democratica" della P2 e poi di Forza Italia, a cominciare dalla struttura snodata in tanti clubs promotori composti da uomini politici e rappresentanti della società civile. È l'idea ispiratrice che Renzi tenta di applicare anche al PD, con l'unica differenza dal piano piduista che Gelli richiedeva a tutti i promotori di essere "inattaccabili per rigore morale, capacità e onestà".

Forza Italia nasce invece per iniziativa di personaggi quali Marcello Dell'Utri, Silvio Berlusconi, Cesare Previti e Filippo Alberto Rapisarda, colui che portò in dote i legami con la mafia, diventando poi il peggiore accusatore di Dell'Utri, mentre Renzi si è fatto difensore di personaggi che hanno la vocazione di svuotare le casse degli Enti loro affidati.



Matteo Renzi valuta la consistenza delle (ri)forme

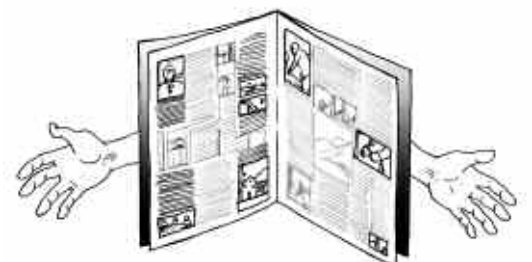
## La foto curiosa



**Giovani,  
un bicchiere in meno  
e un Obiettivo in più...!**

**Scriveteci!**

**L'OBIETTIVO  
(H)A BRACCIA APERTE**





# Vaticano: vince Mammona

“Il nome di Dio è Misericordia”

Lo scrive il Papa, ma lo contraddice la scelta dell'editore

**A**vevo in animo di acquistare il libro di Papa Francesco, ma edito da Berlusconi & C. non mi interessa più. L'Editrice Vaticana o le Edizioni San Paolo, specializzate nella pubblicazione di opere di carattere religioso, non sono state prese in considerazione, per affidare la pubblicazione e la distribuzione in Italia e nel mondo intero alla Casa editrice Mondadori appartenente alla famiglia Berlusconi. C'è un giro milionario, regalato ai Berlusconi associati, che avrebbe potuto essere affidato a piccole editrici in difficoltà, al posto di fare arricchire chi è già ricco di suo, anche se si tratta di una ricchezza che lascia molto da riflettere.

Spero che la mia delusione contagi molti altri, sconsigliando l'acquisto del volume, che già promette di diventare il "caso editoriale" dell'anno.

Mi attacco allora al titolo del libro, copiato dalla religione islamica, in quanto il primo dei 99 nomi che l'Islam attribuisce ad Allah è proprio "Il Misericordioso"; la stampa del libro

affidata alla Mondadori NON è certo un'opera di misericordia, bensì un affare milionario offerto al peggiore dei gaudenti possibile.

Il Papa, certamente sollecitato da cardinali venduti a Berlusconi (da Tarcisio Bertone ad Angelo Scola, per citarne solo alcuni), ha perso una grande occasione per affermare l'indipendenza da poteri occulti, ma sempre ricattatori, con uno scivolone che mette in discussione molte affermazioni che vengono, così, contraddette per entrare nel novero del déjà vu, in ordine alla dipendenza della Chiesa nei confronti del denaro.

La scelta di Papa Francesco sta a significare solamente la vittoria di Mammona, per cui non vale la pena leggere un libro di "parole" contraddette dai fatti.

Avrei voluto scrivere ben altro, ma la delusione è grande nel vedere crollare tantissime attese che papa Francesco aveva sollecitato, alle quali in molti avevamo creduto.

R. A. R.



## Lettera aperta all'on. Daniela Garnero (detta anche Santanchè)

**M**i sono ritrovato ad ascoltare una trasmissione con Lilly Gruber dove Lei imperversava, come Suo consueto, impedendo agli altri di parlare, sovrastandoli con continue interruzioni. Nei Suoi attacchi furibondi contro le donne islamiche abbigliate secondo il dettato del Corano non si è resa conto di avere rivolto loro le stesse accuse che avrebbero potuto essere indirizzate alle suore cattoliche.



mente perduto riguarda il Suo accanimento a sostenere la presenza del Crocifisso nelle scuole, attribuendo a tale Crocifisso l'onere di rappresentare l'Occidente, come Odino rappresentava il popolo nazista.

Lei, però, fa scempio del Crocifisso, indossandolo



come vezzoso monile a ornamento del collo, mentre sbalottola impudicamente tra i seni generosamente esposti, come fa il pescivendolo che mette il prezzo fra le triglie per stimolarne la vendita.

Il Suo è un crocifisso (minuscolo), senza Cristo, sostituito con un pavè di brillanti, simbolo di una raggiunta opulenza, come si conviene ai parvenu. Ma anche qui scivola impietosamente nel ridicolo, come si evince dalla foto, nella quale Lei porta ben due crocifissi senza Cristo ma con brillanti. Perché due? Me lo sono chiesto senza saper dare una risposta ragionevole. Poi ho capito, si tratta del simbolo dei "due ladroni".

Rosario Amico Roxas

### Altro che...Santanchè



Nella foto mostro l'abbigliamento monacale e, accanto, l'abbigliamento delle donne islamiche. Lei ha definito gli abiti delle islamiche una "prigione ambulante" e allora anche l'abbigliamento delle suore sarebbe una prigione, e forse anche più severa. Non parliamo delle suore di clausura, cui sarebbe vietato oltre che di vivere una vita "normale", di essere obbligate a fare penitenze espiatrici, digiuni, silenzi, con la sola costante delle preghiere. Non si tratterà di "due pesi e due misure"?

Lei, signora Santanchè, ama distinguersi per le Sue personali "battaglie perdute"; oltre alle accuse al mondo islamico, l'altra battaglia che ha misera-



# Forza Italia e Lega, l'accoppiata corrotta

di Rosario Amico Roxas



**S**timola una legittima irritazione ascoltare un personaggio squalido come Silvio Berlusconi che ritiene ancora, abusivamente, di rappresentare gli interessi della Nazione.

Vero è che la memoria corta degli italiani favorisce un tale atteggiamento e che occorre risvegliarla per ricordare riportare al presente tutto ciò che mr. Ex-tutto ha provocato, utilizzando il potere, qualunque sia ottenuto, per sostenere i suoi personali interessi nonché una tutela extra-*legem* della sua incolumità penale.

Sono stati scritti libri con la dettagliata e documentata descrizione dei reati commessi e delle norme approvate per neutralizzare gli effetti di quei reati, ma è servito a ben poco, perché la capacità corruttiva del personaggio non ha trovato ostacoli in grado di vanificare le corruzioni e i ricatti che hanno punteggiato quel ventennio berlusconiano, finalmente giunto al capolinea.

A sostenere il noto pregiudicato Berlusconi è rimasta solo la Lega, che conta sui (pochi) voti rimasti, per una improbabile e improponibile affermazione politica. Si tratta proprio della Lega che fu la prima a denunciare, nel quotidiano di partito "La Padania", i reati annessi all'uso e abuso del potere.

Dopo una serie di articoli dettagliati e documentati, la Lega prese le distanze da Berlusconi, ma non durò abbastanza, perché ebbe a prevalere la logica reciproca dell'interesse privato, materializzato con l'acquisto da parte di Berlusconi dello stemma della Lega, confermato da Rosanna Saporì, già consigliere comunale della Lega, membro del direttivo provinciale di Bergamo e, soprattutto ex giornalista di Radio Padania Libera (basta leggere il link che segue: <http://www.navecorsara.it/wp/2011/05/09/lo-spadone-della-lega-nelle-mani-del-cavaliere-ecco-come-e-perche-berlusconi-tiene-al-guinzaglio-bossi/>)

È uno dei motivi che inducono ancora la Lega a farsi manipolare da Berlusconi, perché potrebbe, in ogni momento, avanzare i suoi diritti e impedire l'uso sia dello stemma che dello statuto.

Ma per meglio valutare il livello morale della Lega bisogna rifarsi agli articoli su "La Padania", spariti dal sito del quotidiano, ma ripresi da altri a futura e perenne memoria.

Di seguito segnaliamo gli articoli più importanti; basta digitare il titolo su google in internet per reperire l'intero testo:

1. La Fininvest è nata da Cosa Nostra (7.10.98)

2. Berlusconi, metodi mafiosi (6.10.1999)
3. Silvio riciclava i soldi della mafia (7.7.98)
4. C'è una legge inapplicata: Berlusconi è ineleggibile (25.11.99)
5. Imprenditore o politico, è il momento della scelta (9.11.98)
6. Fu Craxi a spingere Berlusconi in politica (10.6.98)
7. Un biscione di miliardi in Svizzera (3.11.98)
8. Le sedici casseforti occulte (29.9.98)
9. Soldi sporchi nei forzieri del Berlusca (2.7.98)
10. Così il Biscione si mise la coppola (16.7.98)
11. Le gesta di Lucky Berlusca (31.8.98).

Ma, oltre all'acquisto dello stemma, Berlusconi ricattò la Lega con uno dei suoi soliti sistemi, cioè elargendo denaro, ovviamente pubblico, utilizzato dai maggiorenti della Lega per acquisti di brillanti, per investimenti in Tanzania e per lauree a Renzo, figlio di Bossi, più noto come "il Trota".

Le somme elargite dalla comunità sono da capogiro; ce n'è tanto da sistemare intere famiglie per generazioni. L'elenco fa rabbrivire, specialmente in un periodo di crisi, con banche che truffano i clienti più ingenui, dirigenti che si assegnano premi plurimilionari, mentre la stragrande maggioranza degli italiani, appartenente alla piccola borghesia, vacilla tra la povertà e l'indigenza.

Qui di seguito i FINANZIAMENTI E RIMBORSI ELETTORALI ALLA LEGA NORD, dei quali non esiste alcuna rendicontazione. Tale elenco attende di essere smentito.

Fino al 2001 le somme sono indicate in lire, successivamente in euro; la somma finale è in euro, che, rapportata alle lire indicherebbe un totale di oltre 360 miliardi.

|      |                |                       |
|------|----------------|-----------------------|
| 1988 | € 66.249,25    | (128.276.429 lire)    |
| 1989 | € 536.646,25   | (1.039.092.041 lire)  |
| 1990 | € 962.919,55   | (1.864.472.246 lire)  |
| 1991 | € 83.903,87    | (162.460.547 lire)    |
| 1992 | € 1.416.991,83 | (2.743.678.776 lire)  |
| 1993 | € 3.707.939,87 | (7.179.572.723 lire)  |
| 1994 | € 6.125.180,49 | (11.860.003.225 lire) |
| 1995 | € 1.915.697,39 | (3.709.307.393 lire)  |
| 1996 | € 5.207.659,00 | (10.083.433.932 lire) |
| 1997 | € 7.648.834,36 | (14.810.208.519 lire) |
| 1998 | € 5.518.448,11 | (10.685.205.533 lire) |
| 1999 | € 3.947.619,62 | (7.643.657.442 lire)  |
| 2000 | € 4.539.118,41 | (8.788.958.807 lire)  |
| 2001 | € 4.511.422,19 | (8.735.332.610 lire)  |

## ***L'Obiettivo***

Quindicinale siciliano del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA) tel. 340 4771387

e-mail: [obiettivosingilia@gmail.com](mailto:obiettivosingilia@gmail.com)

Direttore responsabile: Ignazio Maiorana

Editorialisti: Lino Buscemi, Rosario Amico Roxas

In questo numero scritti di:

**Marco Benanti, Salvino Caputo,  
Mauro Gagliano, Tony Gaudesi,  
Roberta Martorana**

Vignette di Lorenzo Pasqua

*Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.*

*La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore.*

*Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.*

**Questo Periodico viene stampato facoltativamente in proprio dagli stessi lettori**

## **La scrittura senza... sbavatura**

### **Servizio correzione bozze**

Per lettere, relazioni, tesi di laurea ed altro ***L'Obiettivo*** mette a disposizione un celere servizio di correzione bozze con costi modici.

Per utilizzarlo basta inviare lo scritto, in formato word, a: [obiettivosingilia@gmail.com](mailto:obiettivosingilia@gmail.com)

La Redazione de ***L'Obiettivo*** lo restituirà corretto al mittente in cambio di un contributo sostenitore al giornale.